



Eolo _ Rivista telematica del Teatro Ragazzi
Maggio 2019
Mario Bianchi

NELSON

“Le persone debbono imparare ad odiare. E se possono imparare ad odiare allora può essere loro insegnato anche ad amare. Perché per la natura umana l’amore è un sentimento più naturale dell’odio.”

Queste parole potrebbero essere messe a suggello del vero e proprio tributo che **Giuseppe Di Bello** e Anfiteatro hanno dedicato al **sudafricano Nelson Mandela, eroe Nero in un paese dominato dai bianchi**, attraverso le preziose parole regalate ad un pubblico non solo di ragazzi da un commosso e commovente **Marco Continanza**.

Attraverso di loro **seguiamo la storia di Nelson fin da piccolo**, da quando gli venne cambiato dalla maestra il nome come omaggio al famoso Ammiraglio, al posto del suo impronunciabile. Lo seguiamo poi nei suoi primi studi in un college all'inglese sino all'arrivo dalla provincia a Johannesburg e alla scoperta della situazione intollerabile dei Neri; lo vediamo lavorare in miniera e poi in uno studio legale di ebrei e poi a crearne uno suo, nato apposta per cambiare la situazione del suo paese. Ecco poi la scelta di combattere e non di arrendersi **sino alla condanna perpetua al carcere di Robben Island, ridotto a vivere in una piccolissima cella dove rimase 27 anni**.

Ma anche qua lo spettacolo lo segue fedelmente non raccontandone solo i momenti salienti ma connaturandoli con il pensiero di Mandela: la lettura di Shakespeare come fosse una Bibbia, l'amore per gli aquiloni simboli di libertà, la cura dell'orto, l'invito non accolto ad abiurare il suo pensiero. Fino allo snodo della sua vicenda carceraria : **la rivolta che avvenne nella township di Soweto nel giugno del 1976** che la polizia soffocò uccidendo diverse centinaia di persone, che sfociò 15 anni dopo nella sua liberazione.

Mandela fu liberato l'11 febbraio del 1990 divenendo addirittura il presidente del Sudafrica e avviando un processo di riconciliazione e pacificazione.

“No fratelli, attraverso la vendetta avremo solo riprodotto la stessa violenza che abbiamo subito. Io vi dico che la vendetta non sarà soddisfacente. Non cambierà l'orrore vissuto, l'umiliazione, il tormento dei ricordi. Anche se ammazzi il tuo torturatore e lo fai morire in modo lento e doloroso questo non cambierà la percezione dell'orrore che abbiamo vissuto. La vendetta non ci renderà migliori di loro”

E alla fine dello spettacolo, terminata l'ora dei pensieri e delle emozioni per aver ascoltato l'epopea di un uomo eccezionale, di un'icona della libertà, **solo allora capiamo che “ Nelson” ha parlato anche di noi, del nostro mondo, ancora una volta tormentato dal razzismo strisciante ma ben presente ancora nel cuore di molti e solo allora capiamo in quali modi possiamo combatterlo.**

“Le persone debbono imparare ad odiare. E se possono imparare ad odiare allora può essere loro

insegnato anche ad amare. Perché per la natura umana l'amore è un sentimento più naturale dell'odio."

E il teatro è sempre stato una delle armi più grandi per imparare dove si annidano amore e odio.

Mario Bianchi